

**Hans Urs von Balthasar**

**ESCATOLOGIA  
NEL NOSTRO TEMPO**

**Le cose ultime dell'uomo  
e il cristianesimo**

(Inedito)

*Prefazione di Alois M. Haas  
Postfazione di Jan-Heiner Tück*

**QUERINIANA**

## COMMENTO A ESCATOLOGIA NEL NOSTRO TEMPO<sup>1</sup>

Il dattiloscritto qui pubblicato *Escatologia nel nostro tempo* rappresenta la versione rielaborata di un testo che era stato intitolato *Gedanken zur Endlebre. Ein Vortrag* - Pensieri sulla dottrina della fine. Una conferenza (1954/55). A questa stesura originaria era stata premessa una *Prefazione* che nella versione rielaborata di *Escatologia nel nostro tempo* (1955) venne cancellata senza sostituirla con altro. Questa *Prefazione* riporta tre indicazioni istruttive: 1. l'esplicita assicurazione che in nessun punto ci si deve scostare dalla dottrina tradizionale della chiesa; 2. la precisazione dell'intenzione guida, che qui deve essere compiuta una centratura escatologica degli *éschata*; 3. l'accento al fatto che il motivo della discesa di Cristo agli inferi (*descensus ad inferos*) deve essere rivalutata portandolo da un aspetto secondario poco considerato a un articolo teologico principale con l'intento di mettere nuovamente in evidenza il fondamento della speranza cristiana. Il testo della *Prefazione* a *Gedanken zur Endlebre* è il seguente:

*«Consegno con esitazione alla stampa questa conferenza, tenuta in forme diverse e qui un po' ampliata, perché la difficoltà e la profondità dell'argomento rendono impossibile ogni trattazione abbastanza appropriata in un'unica conferenza. Quasi ognuna delle frasi dette solleva una caterva di altre questioni che restano necessariamente senza risposta; qualche formulazione, per la medesima brevità, resta non documentata e ambigua. Il lettore capirà tuttavia perché queste righe, superando le esitazioni, sono consegnate alle stampe: unicamente per far risplendere meglio possibile nella dottrina tradizionale della chiesa, dalla quale non ci si deve scostare in nessun punto, la centralità cristologica, in maniera più chiara forse di quanto risplenda in qualche animo e coscienza cristiana.*

<sup>1</sup> Ringrazio sentitamente l'esperto in teologia Benedikt Barth per i preziosi aiuti nel ritrovamento delle citazioni.

*Quello che qui è presentato resta comunque un frammento che, se Dio me ne dà la forza, un giorno deve essere integrato in un'escatologia completa, nella quale deve essere accuratamente esaminato, e avere un posto adeguato, anche il capitolo della dottrina dell'inferno che oggi è pensato e trattato troppo poco. Chi si rifiuta di guardare in questa profondità, potrebbe difficilmente riuscire a sviluppare tutto il concetto di grazia e redenzione che ci è accessibile nella fede».*

È significativa anzitutto la sottolineatura di Balthasar che le riflessioni presentate concordano totalmente con la tradizione della dottrina della chiesa. La opere di Balthasar, che nel 1950 aveva abbandonato dopo un lungo dissidio interiore l'Ordine dei gesuiti per potersi dedicare alla Comunità di san Giovanni assieme ad Adrienne von Speyr di Basilea, medico e mistica (cf. la lettera di commiato indirizzata alla Compagnia di Gesù, stampata in ELIO GUERRIERO, *Hans Urs von Balthasar. Eine Monographie*, Freiburg 1993, 402-408 [trad. it., *Lettera di saluto ai confratelli*, in ELIO GUERRIERO, *Hans Urs von Balthasar*, Paoline, Cinisello B. 1991, 371-377]), furono esaminate non solo con benevolenza dalle autorità ecclesiastiche che dovevano darne l'*imprimatur*. In seguito Balthasar deve aver capito che la sottolineatura della speranza universale poteva forse favorire il sospetto di apocatastasi, di quella dottrina origenista condannata che sosteneva la riconciliazione universale (cf. HEINRICH DENZINGER, *Kompendium der Glaubensbekenntnisse und kirchlichen Lebrentscheidungen*, migliorato, integrato, tradotto in tedesco, a cura di Peter Hünermann con la collaborazione di Helmut Hoping, Herder, Freiburg 2005<sup>40</sup>, DH 411 [trad. it., H. DENZINGER – P. HÜNERMANN, *Enchiridion symbolorum definitionum et declarationum de rebus fidei et morum*, Dehoniane, Bologna 1995]; per le successive condanne di Origene come eretico si veda DH 433 e DH 519). – L'intento di “far risplendere meglio possibile la centralità cristologica” porta al superamento di un'escatologia cosmologicamente dimensionata, che è caratteristico non solo di questo scritto, ma di tutti i lavori escatologici di Balthasar. Nei suoi successivi scritti egli ha adempiuto l'annuncio di assegnare alla dottrina dell'inferno un posto adeguato in un'escatologia rielaborata (cf. le indicazioni bibliografiche di questo libro alle pp. 113s.). La nuova interpretazione del *descensus ad inferos*, che è stato motivato in maniera determinante dall'incontro con Adrienne von Speyr (cf. HANS URS VON BALTHASAR, *Erster Blick auf Adrienne von Speyr*, Einsiedeln 1968, 56-59, 1989<sup>4</sup> [trad. it., *Primo sguardo su Adrienne von Speyr*, in HANS URS VON BALTHASAR, *Nella preghiera di Dio. La preghiera contemplativa - Il rosario - Primo sguardo su Adrienne*

von Speyr (*Opere XXVIII*), Jaca Book, Milano 1997, 308-310 (d. Il mistero del sabato santo)]; ID., *Unser Auftrag*, 63-65 [trad. it., *Il nostro compito. Resoconto e progetto*, Jaca Book, Milano 1991, 45-46 (3. *Temì di Adrienne*)], è già accennata nell'*Escatologia nel nostro tempo*, senza una citazione esplicita del nome di Adrienne von Speyr. Il *Descensus Christi* costituisce – accanto alla morte vicaria sulla croce – il vero fondamento della speranza per tutti. Una prima ripercussione, di carattere maggiormente poetico, le esperienze del Sabato santo di Adrienne von Speyr l'hanno trovata negli inni *Das Herz der Welt* (1945) (nuova edizione 2002, 36-39, 105-122) [trad. it., *Il cuore del mondo*, Jaca Book, Milano 2006, 38-40, 89-102], così come si possono trovarne tracce nello scritto *Der Christ und die Angst* (Christ heute II, 3), Einsiedeln 1951; Trier 1989<sup>o</sup>, 19 e 60s. [trad. it., *Il cristiano e l'angoscia*, Jaca Book, Milano 1987, 20s. e 58s.]

È sintomatico che anche nel suo saggio *Umrisse der Eschatologie*, apparso nel 1957, Balthasar abbia premesso alcune note di difesa: «Dovrebbe essere superfluo – scrive in quel testo – sottolineare, a conclusione di questa introduzione, che tutti gli sforzi contemporanei di chiarimento e spiegazione non scuotono né pongono in dubbio minimamente il patrimonio dogmatico assodato e confermato come tale dalla chiesa – per esempio l'universalità della morte come conseguenza del peccato, la fine con la morte della possibilità di merito, il giudizio particolare, l'ingresso immediato dell'anima nella contemplazione eterna e beatifica di Dio dopo l'espiazione di tutte le pene temporali del peccato e delle colpe veniali nel luogo della purificazione, nel purgatorio, o l'ingresso nella condizione della perdizione eterna, l'inferno, la parusia del Signore alla fine dei tempi, la risurrezione corporea di tutti gli uomini al giudizio finale» (HANS URS VON BALTHASAR, *Umrisse der Eschatologie*, in *Verbum Caro. Skizzen zur Theologie I*, Einsiedeln 1960; Freiburg 1990<sup>3</sup>, 279 [trad. it., *Lineamenti dell'escatologia*, in HANS URS VON BALTHASAR, *Verbum Caro. Saggi Teologici 1 (Opere XX)*, Jaca Book - Morcelliana, Milano - Brescia 2005, 262]).